

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA EUROPEA ALL'ORDINE DEL GIORNO

Consultazioni fra gli occidentali sulla risposta alla nota sovietica

Una concreta discussione con l'URSS sui problemi della sicurezza reclamata da tutta la stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Commenti stampati e non stampati sulla sicurezza europea, il Times ammonisce i governi atlantici, ricordando loro che i popoli non sono più disposti a contentarsi di parole vaghe e che se essi vorranno respingere le proposte dell'URSS, dovranno essere in grado di chiarire bene le ragioni «a tutti coloro che seguono ansiosamente le grandi battaglie sulla pace e sulla guerra e sulle bombe».

Tutti gli editoriali dedicati oggi al documento sovietico, sono palesemente compresi della necessità di esaminare l'iniziativa dell'URSS con tutta l'attenzione che essa merita, poiché l'opinione pubblica non perdonerebbe facilmente un rifiuto di quella che appare, fin da oggi, una grande opportunità per stabilire la pace in Europa, e quindi nel mondo.

Al commento guardingo e sostanzialmente negativo di Eden, la stampa, nella sua quasi totalità, ha opposto osservazioni assai più positive e calorose sulla importanza delle proposte dell'URSS. Mentre il Times consiglia di esaminare due volte, prima di decidere, se esse debbano essere respinte, lo Yorkshire Post afferma che esse «possono contenere i germi di un accordo generale».

Mentre il News Chronicle denuncia «il madornale errore» fatto dal Dipartimento di Stato nel respingere il documento sovietico prima ancora che esso fosse stato esaminato dagli altri destinatari, il Daily Express scrive che «la nuova nota russa è un documento favorevole, perché dimostra che l'URSS non vuole la guerra. Essa incoraggia gli sforzi della diplomazia per diminuire la tensione internazionale e ridare vita, se è possibile, all'alleanza che unì le grandi potenze in tempo di guerra».

Lungo cammino

Il liberale Manchester Guardian vede nel piano sovietico una «piattaforma di discussione di grande valore», e propone che le potenze occidentali accettino il colloquio e presentino i loro emendamenti, incoraggiando il fatto che l'Unione Sovietica è già venuta, in parte, incontro alle obiezioni avanzate a Berlino da Eden, Dulles e Bidault. Il Daily Telegraph scrive, dal canto suo, che «la mossa sovietica, quali che ne siano i motivi, può alla fine aprire la porta a quei contatti ad alto livello ai quali Churchill non ha mai rinunciato e che sembrano fornire la sola opportunità di tentare la tensione mondiale», ed è questa la conclusione di decine di editoriali, tutti rivelatori della serietà con la quale le proposte dell'URSS sono state accolte, in Gran Bretagna, nei più vari circoli politici.

Tra breve, ha annunciato il Foreign Office, si inizieranno a Parigi consultazioni tripartite per la preparazione della risposta all'URSS. Gli Stati Uniti hanno messo in chiaro che essi giudicano già respinto il documento sovietico, ma a Londra come a Parigi, non si divide una posizione che a dire il meno, è troppo semplicistica.

Da quando il piano sovietico fu esposto per la prima volta a Berlino, esso ha fatto molta strada nella coscienza degli ambienti politici e della opinione pubblica dei due Paesi, per poter rispondere con un semplice «no». E gli sviluppi della politica americana possono scongiurare un netto rifiuto agli stessi governi di Parigi e di Londra, che certamente preferirebbero innanzi all'Unione Sovietica una risposta interlocutoria che, senza impegnarli, mantenga la porta aperta.

Intanto dire che gli Stati Uniti non vogliono accettare tale soluzione di compromesso.

so, proprio per le ragioni opposte a quelle che la fanno considerare desiderabile a Londra ed a Parigi. Nella misura in cui si accetta di cominciare a discutere un piano che si fonda sul mantenimento dello «status quo» in Europa e della sicurezza garantita per tutti i Paesi, si rinuncia infatti a perseguire la politica della «liberazione», si dichiara ufficialmente decaduta quella politica.

Un interrogativo

E' appunto una scelta in questo senso che i paesi atlantici sono oggi chiamati a fare nel prendere posizione sulle proposte sovietiche: una scelta fra la sicurezza per tutti, di qualsiasi regime sociale siano essi, e la minaccia permanente del conflitto.

Lo «status quo» è una soluzione che la Gran Bretagna può respingere alla leggera?

Questo è il punto interrogativo al quale dovrà rispondere, nei prossimi mesi, la diplomazia inglese.

L. T.

Un commento di Ollenhauer

BONN, 2. — Il capo del partito socialdemocratico della Germania occidentale, Erich Ollenhauer, parlando ad una riunione di dirigenti del partito ha dichiarato che l'ultima nota sovietica dimostra che Mosca è disposta ad intrattenere trattative con l'Occidente allo scopo di attenuare la tensione internazionale. La nota e la prova — egli ha detto — che l'URSS non vuole che la situazione peggiori.

Il punto decisivo nelle relazioni fra Occidente ed Oriente — ha soggiunto il capo dell'opposizione — sta qui: trovare un «modus vivendi» che prodea

relazioni normali fra i due grandi blocchi opposti.

La politica europeistica del cancelliere Adenauer è infatti fallita: la pretesa francese che la Germania firmi anche i protocolli illustrativi del trattato della CED provocherebbe se accettata, una manifesta discriminazione contro il contingente tedesco della CED; anche i negoziati per la Saar — ha detto Ollenhauer — sono palesemente falliti; se il cancelliere accettasse la «europeizzazione» della Saar egli accetterebbe al dominio francese su quel settore; morto è anche, in abbozzo, lo statuto per l'Unione europea ispirato da Adenauer.

Naghib in riposo fino al 10 aprile

IL CAIRO, 2. — Il generale Naghib non potrà riprendere la sua normale attività prima del 10 aprile. Così hanno deciso i medici curanti dopo i risultati dell'elettrocardiogramma e di diverse analisi. Il presidente della repubblica egiziana dovrà osservare un assoluto riposo fino a quella data.

Come è noto, il generale Naghib il 29 marzo, al momento della partenza per il Sud dall'Egitto, ebbe una sincope e da allora non è più uscito dalla sua camera.

Ingenti danni per la piena del Tigri

BAGDAD, 2. — Man mano che le acque decrescono nella zona di Bagdad si rivelano in tutta la loro gravità i danni provocati dalla inondazione nei quartieri periferici della capitale e nei dintorni. Numerosi sono gli edifici evoluti e le fabbriche danneggiate. Inoltre, si teme che piova di nuovo nella regione di Bagdad, dopo una violenta tempesta di sabbia che sta ora imperversando.

ma e di diverse analisi. Il presidente della repubblica egiziana dovrà osservare un assoluto riposo fino a quella data.

Come è noto, il generale Naghib il 29 marzo, al momento della partenza per il Sud dall'Egitto, ebbe una sincope e da allora non è più uscito dalla sua camera.

Ingenti danni per la piena del Tigri

BAGDAD, 2. — Man mano che le acque decrescono nella zona di Bagdad si rivelano in tutta la loro gravità i danni provocati dalla inondazione nei quartieri periferici della capitale e nei dintorni. Numerosi sono gli edifici evoluti e le fabbriche danneggiate. Inoltre, si teme che piova di nuovo nella regione di Bagdad, dopo una violenta tempesta di sabbia che sta ora imperversando.

IL CAIRO, 2. — Il generale Naghib non potrà riprendere la sua normale attività prima del 10 aprile. Così hanno deciso i medici curanti dopo i risultati dell'elettrocardiogramma e di diverse analisi. Il presidente della repubblica egiziana dovrà osservare un assoluto riposo fino a quella data.

Come è noto, il generale Naghib il 29 marzo, al momento della partenza per il Sud dall'Egitto, ebbe una sincope e da allora non è più uscito dalla sua camera.

Ingenti danni per la piena del Tigri

BAGDAD, 2. — Man mano che le acque decrescono nella zona di Bagdad si rivelano in tutta la loro gravità i danni provocati dalla inondazione nei quartieri periferici della capitale e nei dintorni. Numerosi sono gli edifici evoluti e le fabbriche danneggiate. Inoltre, si teme che piova di nuovo nella regione di Bagdad, dopo una violenta tempesta di sabbia che sta ora imperversando.

I VIETNAMITI SONO PENETRATI PROFONDAMENTE NELLE DIFESE FRANCESI

Infuria con eccezionale violenza la battaglia attorno a Dien Bien Fu

Gravissime perdite inflitte dai cannoni delle truppe popolari all'aviazione colonista

FARIGI, 2. — La battaglia attorno a Dien Bien Fu ha assunto, a giudicare dai suoi esiti, la natura di una lotta di accanimento. Le azioni dei cannoni e dei bombardieri dell'aviazione francese e il lancio dei paracadutisti vengono seriamente compromessi.

Dopo aver ammesso che i reparti popolari sono riusciti in alcuni punti a penetrare all'interno delle linee di difesa protette dai reticolati, un portavoce del comando francese di Hanoi si è rifiutato di fornire notizie ulteriori sui combattimenti. «L'imponente egli ha dichiarato, che tentano ancora duro». Ma circolano voci insistenti secondo cui il generale Navarre avrebbe intenzione di inviare su Dien Bien Fu rinforzi di paracadutisti, ma ne è trattenuto dal timore che il fuoco dell'artiglieria contravvietnamita faccia fallire il progetto, provocando per di

più perdite ancora più gravi alle sue forze.

Altre a questi drammatici resoconti della lotta in Indocina, la notizia che 55 deputati socialdemocratici su 105 hanno diffuso un opuscolo per esporre, in previsione dell'imminente Congresso del partito, le ragioni della loro esultanza alla CED, e oggi al centro dei commenti politici.

L'opuscolo riporta in gran parte le obiezioni formulate da Jules Moch dinanzi alla commissione parlamentare degli Esteri. Dopo aver ricordato che il 24 novembre 1950, persino Plevin, attuale ministro della difesa e cedista a oltranza, dichiarava alla tribuna dell'assemblea che «la costituzione di divisioni tedesche, quella di un ministero tedesco della difesa, non sarebbero fatalmente, presto o tardi, alla costituzione di un esercito nazionale, e quindi alla rinascita del militarismo tedesco», il documento rileva che «nulla nel trattato limita il trattamento il volume delle forze tedesche, anzi esso dà alla Germania tutti gli elementi di un esercito nazionale».

I firmatari considerano, quindi, che carattere sopranazionale delle due proposte, la comunità occidentale. Assenti Inghilterra e Paesi scandinavi, la Francia si troverebbe praticamente isolata, nel quadro di una comunità dove prevalebbero elementi clericali, ex-fascisti ed ex-nazisti.

Nelle sue conclusioni l'opuscolo sottolinea che nessuna delle condizioni preliminari poste dal socialdemocratico per l'adesione alla CED, l'associazione britannica, politica — sono state soddisfatte.

«Di fronte a questa situazione incerta, e in ogni modo ricca di rischi, ci si domanda se non è il partito stesso che deve concedere ai suoi eletti la libertà di voto, come è avvenuto nel partito belga. La libertà di voto concessa «eccezzionalmente per un problema che mette a disposizione di fronte ad un temibile caso di coscienza indebolito o non rafforzato piuttosto lo spirito di partito e di unità?».

Attori francesi a Mosca

PARIGI, 2. — Sono partiti in aereo per Mosca, via Berlino, ventisei attori della «Comédie Française» per una serie di recite che avranno luogo in URSS dal 7 al 25 aprile in base all'accordo di scambi culturali concluso tra la Francia e l'Unione Sovietica.

Altri componenti della Comédie partiranno nella settimana prossima.

Firmato il patto tra Turchia e Pakistan

KARACHI, 2. — E' stato firmato oggi fra Pakistan e Turchia l'accordo di «assistenza mutua».

Ordinata la cessazione dello sciopero a New York

NEW YORK, 2. — La Corte Suprema ha ordinato questa sera l'immediata cessazione del più lungo sciopero dei portuali in base all'accordo di scambi culturali concluso tra la Francia e l'Unione Sovietica.

Altri componenti della Comédie partiranno nella settimana prossima.

Firmato il patto tra Turchia e Pakistan

KARACHI, 2. — E' stato firmato oggi fra Pakistan e Turchia l'accordo di «assistenza mutua».

Ordinata la cessazione dello sciopero a New York

NEW YORK, 2. — La Corte Suprema ha ordinato questa sera l'immediata cessazione del più lungo sciopero dei portuali in base all'accordo di scambi culturali concluso tra la Francia e l'Unione Sovietica.

Altri componenti della Comédie partiranno nella settimana prossima.

Firmato il patto tra Turchia e Pakistan

KARACHI, 2. — E' stato firmato oggi fra Pakistan e Turchia l'accordo di «assistenza mutua».

Ordinata la cessazione dello sciopero a New York

NEW YORK, 2. — La Corte Suprema ha ordinato questa sera l'immediata cessazione del più lungo sciopero dei portuali in base all'accordo di scambi culturali concluso tra la Francia e l'Unione Sovietica.

Altri componenti della Comédie partiranno nella settimana prossima.

nomi vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

nomi vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

oni vietnamiti spazzano via con un fuoco accelerato ad alto abbattuto i reticolati che ostacolano la marcia verso il cuore della fortezza.

E' difficile, in questa situazione, farsi una chiara idea dell'andamento della lotta. Secondo le ammissioni francesi, le forze popolari sono penetrate profondamente nel dispositivo colonista da nord-ovest e da ovest, dove esasperati combattimenti delle truppe francesi non sono riusciti a ricacciare i soldati vietnamiti dai ridotti conquistati. La lotta ferve in un'area di circa 10 chilometri di perimetro di meno di una decina di chilometri, in una serie di punti fortificati che distano da un chilometro a un chilometro e mezzo dalla dotto centrale ove il comandante francese, De Castries ha il suo comando.

In una zona così ristretta, poderosamente fortificata, munita di reticolati, trincee, casematte, la lotta ha assunto il carattere più aspro: attacchi alla baionetta, corpo a corpo furiosi, contrattacchi rabbiosi si succedono di minuto in minuto, mentre i can-

Il Consiglio dei ministri

(Continuazione dalla 1. pag.)

presentazione della CED al Parlamento!

Seconda decisione del Consiglio dei Ministri è stata la approvazione del preannunciato e contrastato progetto edilizio di Roma. Il progetto è ancora più modesto del previsto, tanto da apparire irrisorio sia in senso assoluto sia in rapporto alle necessità nazionali. Il progetto stanziava 68 miliardi da ripartire in otto anni: in pratica, stanziava per ora solo 20 miliardi. In otto anni dovrebbero essere costruiti 480 mila vani, cioè circa 120 mila case, cioè 60 mila vani all'anno, quasi un terzo di quanto si tratterà di case ultrapiuovere che il comunicato definisce «modeste» ma che — si assicura — saranno fornite perfino dei gabinetti.

Le case saranno destinate alle famiglie che abitano in tuguri, grotte, baracche, scantinati. Il comunicato ammette modestamente che «non si è inteso con tale provvedimento risolvere il problema della casa, ma di creare un rilevante sforzo». Il comunicato precisa che, al termine degli otto anni, saranno sistemate più della metà delle famiglie che attualmente vivono nei tuguri. In realtà non è così, perché secondo i dati della vigiliante inchiesta sulla miseria le famiglie che vivono in grotte, tuguri, scantinati, ecc. ascendono a ben 200 mila. Con 120 mila nuove